



ARCIDIOCESI DI AMALFI-CAVA DE' TIRRENI

Avvento di Speranza

Sussidio liturgico pastorale
2023

Il Concilio Vaticano II è stato fortemente animato dal desiderio di condurre i cristiani a comprendere la grandezza della fede e la bellezza dell'incontro con Cristo. Per questo motivo era necessario anzitutto attuare, con la guida dello Spirito Santo, un adeguato rinnovamento della **Liturgia**, perché la Chiesa continuamente vive di essa e si rinnova grazie ad essa.

Ed è proprio questo lo scopo del nostro cammino diocesano: crescere nella conoscenza del grande dono che Dio ci ha fatto nell'Eucaristia.

L'Eucaristia è un avvenimento meraviglioso nel quale Gesù Cristo, nostra vita, si fa presente.

Nelle quattro domeniche di Avvento ci soffermeremo sulla prima parte della messa: Riti introduttivi e Liturgia della Parola, in modo particolare sul senso dell'Atto Penitenziale, della Sacra Scrittura, del Vangelo e della Professione di Fede.

Soffermarci sulla **Parola** nelle domeniche di Avvento nelle nostre comunità, è anzitutto un invito a entrare nel Mistero dell'Eucaristia, dove la Parola si realizza! Come e dove? Nel mistero pasquale del Figlio crocifisso e risorto, donato a noi nella ricchezza dei simboli sacramentali. L'Eucarestia domenicale è il mistero della fede, che realizza l'attesa dell'Avvento, nell'attesa del compimento!

Il tempo di Avvento ha una doppia caratteristica: è un tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio tra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi. L'Avvento è pertanto sospensione del tempo ordinario per tornare ad attendere, a cercare, a desiderare e ricordare la salvezza, come promessa, dono e compimento.

La proposta per l'Avvento di quest'anno si pone in continuità con il cammino sinodale che ha visto e vede coinvolte le nostre comunità cristiane e ci condurrà al Giubileo 2025 non esaurendosi con il suo raggiungimento, ma andando oltre. L'anno santo, momento di particolare grazia in cui viene elargita in modo speciale la Salvezza, diventa anche occasione che ci ricorda la vocazione propria del Popolo di Dio: **camminare insieme, nella Speranza.**

Attraverso il Giubileo

AVVENTO DI SPERANZA

Proposta di animazione

	SLOGAN	TEMA	SOTTOLINEATURA LITURGICA	AMBIENTE DOMESTICO
PRIMA DOMENICA	VEGLIATE	<i>Dal peccato alla grazia</i>	<u>Atto penitenziale</u>	Ingresso
SECONDA DOMENICA	CONSOLATE	<i>Un ascolto che migliora</i>	<u>Lecture</u>	Cucina
TERZA DOMENICA	GIOITE	<i>Il Verbo si fa carne</i>	<u>Vangelo</u>	Salotto
QUARTA DOMENICA	ANNUNCIATE	<i>Testimoni insieme</i>	<u>Credo</u>	Presepe

LITURGIA DOMENICALE da pagina **5**

FANCIULLI da pagina **10**

FAMIGLIE da pagina **38**

GIOVANI da pagina **43**

Liturgia della domenica

Partecipare alla Messa «è vivere un'altra volta la passione e la morte redentrice del Signore.

È una teofania:

il Signore si fa presente sull'altare per essere offerto al Padre per la salvezza del mondo»

VEGLIATE

Dal peccato alla Grazia

ANIMAZIONE
LITURGICA

MONIZIONE INIZIALE

(Sottolineatura dell'atto penitenziale della celebrazione come momento in cui prendiamo coscienza della mano tesa del Signore verso di noi e in contemporanea ci liberiamo dalla zavorra dei nostri limiti, del nostro peccato e delle omissioni alla carità che ci impedisce di volare alto) La Sacra Scrittura ci offre luminosi esempi di figure "penitenti" che, rientrando in sé stessi dopo aver commesso il peccato, trovano il coraggio di togliere la maschera e aprirsi alla grazia che rinnova il cuore. Pensiamo al figlio prodigo che ritorna dal padre; o all'invocazione del pubblicano: «O Dio, abbi pietà di me, peccatore» (Lc 18,13). Pensiamo anche a San Pietro, a Zaccheo, alla donna samaritana.)

(prima del canto di inizio)

All'inizio del tempo di Avvento risuona anche nella nostra assemblea il monito:

VEGLIATE!

Il Signore viene, ma noi dobbiamo essere vigili e andargli incontro: chiamati a metterci in cammino, con lo sguardo fisso verso la meta, riconosciamo il nostro peccato. Perciò sottolineiamo l'atto penitenziale nella celebrazione come momento in cui prendiamo coscienza della mano tesa del Signore verso di noi e al contempo ci liberiamo della zavorra dei nostri limiti, del nostro peccato e delle omissioni alla carità che ci impediscono di volare alto; la dimensione del peccato, infatti, mentre ci separa da Dio, ci divide anche dai nostri fratelli, e viceversa.

Misurarsi con la fragilità dell'argilla di cui siamo impastati è un'esperienza che ci fortifica: mentre ci fa fare i conti con la nostra debolezza, ci apre il cuore a invocare la misericordia con il canto del **Kyrie eleison** che trasforma e converte. Nella processione introitale di questa domenica si farà l'aspersione al termine della quale il secchiello viene posto ai piedi della corona a significare la nostra volontà di **vegliare per passare dal peccato alla grazia.**

Nella processione introitale solo per questa domenica si può fare l'aspersione con un canto adatto, al termine dell'aspersione il secchiello si può porre ai piedi della corona.

Preghiera per accensione della prima lampada di Avvento

Signore Gesù, siamo qui per rimettere insieme i pezzi della nostra identità per farla somigliare più alla tua immagine. Nelle nostre giornate, a tratti ci circonda amara la carne, e il cuore screpolato come una cisterna dimentica di vedere il cielo. Ma se soltanto te speriamo, senza indulgere al sonno, se soltanto urliamo: "Vieni!", se accettiamo la tua salvezza, allora tu ci inviterai a salire per indossare di nuovo la veste. Così, con la tua pace riapparsa, saremo capaci di vegliare mentre ti chiediamo di renderci sentinelle volenterose di stare sulla breccia, di fare memoria di te e delle tue parole, dell'oltre verso cui tutta la storia tende. In questa consapevolezza con la quale null'altro si può ricercare, bruci il cuore d'attesa. Così sia.

CONSOLATE

Un ascolto che migliora

ANIMAZIONE
LITURGICA

MONIZIONE INIZIALE

Sottolineatura dell'atteggiamento e del momento dell'Ascolto nella liturgia della Parola come occasione per dare slancio alla vita e per sentirsi accompagnati nel cammino di fede da Dio che si rivela a noi come compagno di viaggio. Ricordiamoci della parabola del seminatore e dei diversi risultati a seconda dei diversi tipi di terreno (cfr Mc 4,14-20). L'azione dello Spirito, che rende efficace la risposta, ha bisogno di cuori che si lascino lavorare e coltivare, in modo che quanto ascoltato a Messa passi nella vita quotidiana, secondo l'ammonimento dell'apostolo Giacomo: «Siate di quelli che mettono in pratica la Parola e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi». (Gc 1,22)

(prima del canto di inizio)

In questa seconda domenica di Avvento, il profeta Isaia ci invita a **CONSOLARE**. Fra le alterne vicende della storia una cosa è certa: il regno di Dio trionferà sulle forze del male. È questa fede fondata sulla Parola che conforta il nostro cammino incontro al Signore. Sottolineiamo, quest'oggi, l'atteggiamento e il momento dell'Ascolto nella liturgia della Parola che è una parte costitutiva della celebrazione perché ci raduniamo proprio per ascoltare quello che Dio ha fatto e intende ancora fare per noi. E' un'esperienza che avviene "in diretta" e non per sentito dire, perché «quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura, Dio stesso parla al suo popolo e Cristo, presente nella parola, annunzia il Vangelo». (Ordinamento Generale del Messale Romano, 29; cfr Cost. Sacrosanctum Concilium, 7; 33).

Quando si legge la Parola di Dio dobbiamo ascoltare e aprire il cuore, perché è Dio stesso che ci parla permettendole di fare un cammino dentro di noi: la ascoltiamo con le orecchie, passa al cuore e dal cuore passa alle mani cioè alle opere buone. Questo è il percorso che fa la Parola di Dio, **questo è l'ascolto che migliora!**

(Prima dell'inizio della liturgia della Parola si porta in processione il LEZIONARIO accompagnata da un ritornello di un canto sulla Parola adatto e i lettori ricevono la benedizione dal celebrante prima di proclamarla).

Pregiera per accensione della seconda lampada di Avvento.

Signore Gesù, nell'alternarsi delle parole che ci raggiungono, noi ti lodiamo perché la tua Parola parla al cuore, il luogo dove ognuno ritrova se stesso. Noi ti lodiamo perché la tua Parola oggi ci invita a fare spazio alla consolazione che viene da te. Noi ti lodiamo anche perché la tua Parola ci giunge attraverso uomini certi di te e tu parli dai loro roveti sulle macerie delle nostre parole. Continua a consolarci. Te lo chiediamo per attraversare il deserto come la cerva che si abbevera alla sorgente. Consolaci come chi offre un lume nella notte, consegnandoci la possibilità di guardare al futuro con la stessa sicurezza degli agnellini portati sul petto dal pastore. Consolaci con la tua Parola, efficace a far passare dall'opacità dell'inverno allo splendore della primavera. Consolaci con la tua Parola affinché la morte diventi vita, il dolore gioia, la disperazione speranza, e potremo tornare in patria. Così sia.

GIOITE

Il Verbo si fa carne

ANIMAZIONE
LITURGICA

MONIZIONE INIZIALE

Sottolineatura della proclamazione e dell'ascolto del Vangelo. E' la domenica della gioia e per l'avvento di fraternità la nostra Caritas diocesana ci invita a sostenere la Caritas di Gerusalemme nel progetto: "FIDATI DI DIO: la tempesta non è la fine".

(prima del canto di inizio)

Siamo nel cuore di questo cammino verso il Natale. In questa domenica vogliamo davvero prendere atto che il **"Verbo si è fatto carne"** ed ora attraverso ognuno di noi si manifesta in questa storia, in questo nostro tempo.

Il dialogo tra Dio e il suo popolo, sviluppato nella Liturgia della Parola della Messa, raggiunge il culmine nella proclamazione del Vangelo. Lo precede il canto dell'Alleluia con cui «l'assemblea dei fedeli accoglie e saluta il Signore che sta per parlare». Come i misteri di Cristo illuminano l'intera rivelazione biblica, così, nella Liturgia della Parola, il Vangelo costituisce la luce per comprendere il senso dei testi biblici che lo precedono, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento. In effetti, «di tutta la Scrittura, come di tutta la celebrazione liturgica, Cristo è il centro e la pienezza». Perciò la stessa liturgia distingue il Vangelo dalle altre letture e lo circonda di particolare onore e venerazione: la sua lettura è riservata al ministro ordinato, che termina baciando il libro; lo si ascolta in piedi e si traccia un segno di croce in fronte, sulla bocca e sul petto; i ceri e l'incenso onorano Cristo che, mediante la lettura evangelica, fa risuonare la sua efficace parola. Da questi segni l'assemblea riconosce la presenza di Cristo che le rivolge la "buona notizia" che converte e trasforma. E' il Signore che ci parla e noi gioiamo! Gioia fa rima con solidarietà perciò anche quest'anno viviamo **l'avvento di fraternità**: aderiamo, con la nostra Caritas diocesana, al progetto "FIDATI DI DIO: la tempesta non è la fine" in collaborazione con la Caritas di Gerusalemme.

Nella processione introitale si porta l'EVANGELIARIO. A conclusione della proclamazione può essere esposto verso l'assemblea.

Preghiera per accensione della terza lampada di Avvento.

Signore Gesù, tu ci sei. Sei nel cuore di ognuno di noi e ci incoraggi a non avere paura perché tu verrai a farci certi del tuo tesoro, verrai come ristoro delle nostre pene. Se talvolta il presente è incubazione della paura, donaci la gioia di ricordare perché si vive, perché si muore, la gioia di riconoscere la direzione da seguire e per cui lottare. Accoglieremo così il Vangelo della gioia, il segreto gigantesco del cristiano. Abbiamo bisogno, ti preghiamo, che tu ripeta l'invito a rallegrarci per quella gioia che è solo tua, la gioia di chi sa che tu, il solo punto fermo nel moto del tempo, sei fedele, anche nelle nostre infedeltà, il solo Santo che non manca mai, e che ritornerai. In questo tempo di costruzione, che spezza le vene delle mani, se grazia avremo di un sorriso, noi, fuggita la tristezza ed il pianto, splendenti di felicità raggiunta, annunceremo la speranza alla terra, additando te che nell'oggi sei misteriosamente presente, e che al momento stabilito, nuovamente, ti manifesterai. Così sia.



ANNUNCIATE

Insieme Testimoni

ANIMAZIONE
LITURGICA

MONIZIONE INIZIALE

Si potrebbe dare soprattutto insistere di partecipare ad una celebrazione vigiliare (23 dicembre primi vesperi). Sottolineatura della PROFESSIONE DI FEDE, che ci vede tutti proclamare le stesse Verità in cui crediamo e di conseguenza il mondo ci dovrebbe riconoscere proprio per l'adesione all'unico Credo.

(prima del canto di inizio)

Alle soglie del Natale il focus è posto sulla PROFESSIONE DI FEDE, che ci vede tutti ANNUNCIARE le stesse Verità in cui crediamo. Dopo l'omelia, vi è un tempo di silenzio che permette di sedimentare nell'animo il seme ricevuto, affinché nascano propositi di adesione a ciò che lo Spirito ha suggerito a ciascuno. La personale risposta di fede si inserisce nella professione di fede della Chiesa, espressa nel "Credo", simbolo che manifesta la comune risposta a quanto insieme si è ascoltato (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, 185-197). C'è un nesso vitale tra ascolto e fede che non nasce da fantasia di menti umane ma, come ricorda san Paolo, "viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo" (Rm 10,17). La fede si alimenta, dunque, con l'ascolto e conduce al Sacramento. Così, la recita del "Credo" fa sì che l'assemblea liturgica «torni a meditare e professi i grandi misteri della fede, prima della loro celebrazione nell'Eucaristia».

(Ordinamento Generale del Messale Romano, 67)

(La professione di fede può essere fatta con le candele accese. Dopo l'omelia possono essere distribuite e accese le candele mentre l'assemblea rimane in silenzio in attesa di proclamare la Professione di fede).

Preghiera per accensione della quarta lampada di Avvento:

Signore Gesù, il nostro percorso di avvento, col suo brulichio di testimoni, ognuno dei quali ha tratteggiato uno stile da ricalcare, ora si conclude col racconto del "sì" di Maria, insegnandoci che la lingua non serve a dire le ragioni del donarsi, tanto è stata suprema, nella sua vita quanto nella tua, la gratuità dell'amore. Possiamo abbandonare ogni timore dinanzi a questa gratuità, in virtù della quale l'amore non necessita di meriti, ma di essere accolto soltanto. In compagnia di Maria, prima pietra viva della tua dimora tra gli uomini, fatti umili pietre anche noi, ti aiutiamo, o Signore ad incarnarti in questo mondo, in queste case, in queste strade. Ci impegniamo ad essere nel mondo ciò che è l'anima nel corpo. Insieme vogliamo essere le tue labbra per raccontare di te agli uomini di oggi. A te, che tutto ti sei dato e ti dai e ti darai, noi ci impegniamo ad appartenere per trasfigurare la storia rendendola tempo di speranza già qui, già ora.

Così sia.

Fanciulli

VEGLIATE

Dal peccato alla Grazia

*Sottolineatura dell'atto penitenziale della celebrazione come momento in cui prendiamo coscienza della mano tesa del Signore verso di noi e ci liberiamo dal peso dei nostri limiti, del nostro peccato e delle omissioni alla carità.
Che GIOIA quando non litighiamo e andiamo tutti d'accordo.*

Durante l'ATTO PENITENZIALE della Messa comprendiamo che ognuno di noi ha tante cose per cui **chiedere perdono** a Dio e ai fratelli: pensieri e parole brutte, azioni compiute con cattiveria e anche occasioni sprecate di fare del bene.

Il sacerdote ci invita a dare un'occhiata al nostro cuore e a riconoscere gli errori che abbiamo fatto. Il gesto di battersi il petto significa: "È colpa mia". Più tardi, nel corso della Messa, saremo invitati a scambiarci un **segno di pace**, lo stesso che riceviamo direttamente da Dio Padre tramite il sacerdote che invita anche noi a perdonarci a vicenda e a vivere da fratelli.

Si consiglia di dedicare parte dell'incontro di catechesi a questa attività liturgica per la prima domenica d'Avvento

Atto penitenziale

Prima di incontrare Gesù alla mensa della Parola e del Pane di vita, chiediamo perdono delle nostre mancanze, dei tanti «no» che abbiamo detto: a Gesù, ai genitori e agli amici.

Un ragazzo:

Ti chiediamo perdono, Gesù, per tutte le volte che abbiamo pensato solo a noi stessi, senza ricordarci delle tue parole e del tuo esempio.

Signore, pietà!

Una ragazza:

Ti chiediamo perdono, Gesù, se non siamo stati pronti a perdonare e a fare pace con i nostri compagni e le nostre compagne.

Cristo, pietà!

Catechista:

Signore, tu ci sei sempre vicino e attendi i nostri sì. Perdonaci se ci siamo dimenticati di te, se non sempre abbiamo capito i bisogni dei nostri ragazzi, se qualche volta non abbiamo vissuto con gioia e responsabilità il nostro impegno educativo.

Signore, pietà!

Catechesi

Nella settimana che precede la prima domenica durante l'incontro di catechismo che introduce all'Avvento si può preparare un "segna porta" da mettere davanti alle porte delle proprie case. La domenica in parrocchia durante la messa il parroco ufficialmente lo consegna ad ogni famiglia. (vedi allegato A)

IL LINGUAGGIO DEI SIMBOLI: LA PORTA

La porta rappresenta un simbolo di grande significato sia antropologico che religioso. Come ogni autentico simbolo, anche quello della porta è ambivalente; esprime, infatti, modalità opposte di approccio alla realtà e permette di esplorare l'esperienza dell'incontro nella sua totalità. Nel simbolo della porta si fanno presenti le esperienze di: - uscire/entrare - accogliere/rifiutare - protezione della propria intimità/apertura agli altri.

Ogni ragazzo, venendo in parrocchia, si apre a un mondo più ampio di rapporti, ma sente anche il bisogno di proteggere la sua intimità; vuole essere accolto, ma potrebbe fare anche esperienze di rifiuto ("porte chiuse in faccia"); vorrebbe aprirsi a tutti, ma si scopre anche portatore di pregiudizi e paure di fronte al diverso, all'autoritario, al moralista...

Esperienze di apertura/chiusura e intimità/distacco

L'esperienza della porta aperta o chiusa è familiare a tutti. Prendiamo in esame alcuni casi: bussare alla porta dell'aula, perché si è giunti in ritardo, aspettare di fronte alla porta di casa... aprire la porta di un negozio... Aprire una porta richiede curiosità, decisione, superamento della paura... (fare alcuni esempi).

Illustriamo il significato metaforico di alcuni modi di dire: «aprire una porta»; «chiudere le porte a qualcuno o a qualcosa» per indicare solidarietà oppure egoismo, emarginazione;

«chiudere o aprire le porte del cuore» ecc.

In questi casi è la persona stessa ad essere simboleggiata dall'immagine della porta: ciascuno può essere per l'altro una porta chiusa o una porta spalancata, un varco o un ostacolo sul cammino....

Possibili attività:

Dietro ogni porta, una storia:

Racconta la storia che si nasconde dietro ogni porta.

Completa le scene (scena di vita familiare, di un ambulatorio medico, di un ufficio, della parrocchia...) con didascalie.

Quale porta verrà aperta?

Collega ogni personaggio (visitatore con dolce e mazzo di fiori; alunno con zaino; ragazzo con attrezzatura sportiva; signora con la spesa che torna a casa..) con la porta che aprirà (porta di un edificio scolastico, di una palestra, di una camera di ospedale, di un'abitazione, della chiesa....).

Quale funzione hanno le porte?

Come mi sento di fronte a una porta chiusa? E di fronte a una porta aperta?

Ci sono porte che vorrei aprire e altre che vorrei chiudere dietro di me?

In quale senso metaforico usiamo il termine porta?

Ho incontrato nella mia vita qualcuno che è stato per me come una porta?

In che senso? Racconto...



ATTIVITA' LITURGICA PER RAGAZZI

Atto penitenziale

Prima di incontrare Gesù alla mensa della Parola e del Pane di vita, chiediamo perdono delle nostre mancanze, dei tanti «no» che abbiamo detto: a Gesù, ai genitori e agli amici.

Un ragazzo:

Ti chiediamo perdono, Gesù, per tutte le volte che abbiamo pensato solo a noi stessi, senza ricordarci delle tue parole e del tuo esempio.

Signore, pietà!

Una ragazza:

Ti chiediamo perdono, Gesù, se non siamo stati pronti a perdonare e a fare pace con i nostri compagni e le nostre compagne.

Cristo, pietà!

Catechista:

Signore, tu ci sei sempre vicino e attendi i nostri sì. Perdonaci se ci siamo dimenticati di te, se non sempre abbiamo capito i bisogni dei nostri ragazzi, se qualche volta non abbiamo vissuto con gioia e responsabilità il nostro impegno educativo.

Signore, pietà!

BAMBINI
7/8 anni

VEGLIATE

Dal peccato alla Grazia



STATE ATTENTI!!! VEGLIATE

Dice il vangelo:

«**Fate attenzione**, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: **vegliate!**».



IL MIO IMPEGNO:

VEGLIATE!!!

Salmo 120
**Alzo gli occhi verso i monti.
Da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene del Signore
Che ha fatto cielo e terra.**

*Signore Gesù, insegnaci
ad alzare gli occhi verso di te,
perché siamo sempre pronti ad
accogliere te
che vieni verso di noi per
insegnarci ad amare.
Maranatha! Vieni Signore Gesù*

Vegliare è restare svegli e non dormire, è essere attenti. Gesù ci chiede di vegliare perché è presente in mezzo a noi, ma in modo nascosto. Siamo pronti ogni giorno ad accogliere i nostri amici, ad aiutarli e ad essere attenti a chi ha più bisogno, come dice Gesù?

RAGAZZII
9/10 anni

VEGLIATE

Dal peccato alla Grazia



STATE ATTENTI!!!

VEGLIATE

Dice il vangelo:

«**Fate attenzione**, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: **vegliate!**».



IL MIO IMPEGNO:

Attraverso il vangelo capisco che l'attenzione è qualcosa di importante, essenziale. Non si può diventare grandi senza attenzione perché tutto ciò che impariamo è frutto della nostra attenzione. Da cosa siamo attirati? Su cosa concentriamo la nostra attenzione? Di solito siamo attenti alle cose che più ci interessano e che riteniamo importanti per la nostra vita. Quando giochi alla play, quando leggi un libro "che ti prende", quando indossi un vestito o provi un paio di scarpe che ti fa sentire "ok" sei tutto concentrato/a. Prova a verificare se la stessa attenzione la metti in gioco quando sei a scuola, quando ti parlano i genitori, i professori, gli altri: sei attento alla vita, a ciò che ti accade?

Gesù, quante volte sono distratto per ciò che è importante per la vita mentre mi lascio condizionare e trasportare per le cose banali e superficiali. Aiutami a porre l'attenzione nei momenti che contano, aiutami a porre attenzione quando ascolto il vangelo perché non mi perda le tue parole che mi aiutano a crescere e a vivere bene la vita. Signore, fa che io sia sempre attento alla tua voce. Amen.

MEDIE

VEGLIATE

Dal peccato alla Grazia

1

Parole in musica

A NATALE PUOI (Rap) - Manuel Aski

<https://www.youtube.com/watch?v=dLeigLzMls>

«A Natale puoi ripartire da zero
e star vicino alle persone che ami per davvero e non importa il regalo ma il
pensiero

se è un amico vero basta un abbraccio sincero ...

A Natale puoi aiutare chi ne ha bisogno a volte serve poco per regalare un sogno.

A Natale puoi dare il meglio di te
per far sorridere che è il regalo più bello che c'è ...»

La parola all'arte: L'ICONA DELL'AMICIZIA



L'icona intitolata "Il Cristo e l'abate Mena" si trova al Museo del Louvre a Parigi. Essa appartiene alla tradizione della chiesa copta (dell'Egitto) e risale al VII secolo d.C. Proviene da un monastero e rappresenta Gesù che accompagna San Mena, abate del monastero di Alessandria e protettore della città. Nel linguaggio divulgativo è denominata Icona dell'amicizia. Secondo questa lettura, Cristo cammina a fianco di un anonimo, un amico sconosciuto: chi contempla può identificare se stesso all'amico ignoto e così immedesimarsi nel personaggio e nella sua amicizia con Cristo.

La spalla, le mani, il braccio: Gesù appoggia la mano destra sulla spalla dell'amico: è segno di coinvolgimento nella sua umanità, di condivisione della sofferenza, di fraternità, di guida ferma e sicura. La spalla è il luogo delle nostre fatiche, lì i pellegrini appoggiano la sacca, i carichi più pesanti, è la parte del corpo che rimane indebolita e porta le ferite. La mano di Cristo è la mano del medico che sana, guarisce, consola, conforta. Il tocco di Cristo imprime energia al braccio destro

dell'amico e lo rende capace di benedire, di portare al mondo la sua benedizione, di essere regalo per il prossimo. Cristo è capace di trasformare in benedizione le nostre fatiche, le nostre difficoltà e anche i nostri peccati.

Gli occhi, le orecchie e la bocca: Le icone copte sottolineano i tratti del volto. Gesù ha due occhi molto grandi e aperti: esprimono la presenza viva e attenta di Cristo. Egli veglia e accompagna con cura la vita di ogni uomo. Anche l'amico ha gli occhi grandi: la fede dona occhi per vedere con uno sguardo nuovo e profondo la realtà e la vita. Entrambi gli amici sono caratterizzati da strabismo: Gesù tiene d'occhio l'amico, ma soprattutto l'amico è chiamato a tenere d'occhio Gesù mentre guarda avanti sul cammino della vita. È importante mantenere l'attenzione sul Maestro mentre trascorre il corso della giornata, nella preghiera continua e incessante.

L'amico ha due orecchie molto grandi e sporgenti: esprimono l'importanza dell'ascolto. Ascolto della Parola di Dio, ascolto delle richieste di aiuto dei fratelli bisognosi. La bocca è invece molto piccola: esprime l'esigenza di silenzio, per far tacere le voci che si agitano dentro e fuori di noi e divenire prudenti nel parlare.

CONSOLATE

Un ascolto che migliora

CATECHESI

2

Sottolineatura dell'atteggiamento e del momento dell'Ascolto nella liturgia della Parola come occasione per dare slancio alla vita e per sentirsi accompagnati nel cammino di fede da Dio che si rivela a noi come compagno di viaggio.

Ascolto della Parola

Durante le LETTURE e l'OMELIA capiamo che Dio ha parlato lungo molti secoli e in circostanze diverse per rivelare il suo progetto di amore per gli uomini. **La Parola di Dio è VIVA**, in particolare quella del Vangelo dove sono riportate le parole e le azioni di Gesù.

Il sacerdote ce li legge e ce li spiega nell'**omelia**.

Per noi è il momento dell'ascolto: abbiamo tante cose da imparare ed è giusto che prestiamo la dovuta attenzione! Gesù ci insegna lo stile del cristiano perché possiamo imitarlo.

In famiglia, in aula e in oratorio cerchiamo di **mettere in pratica** quanto abbiamo imparato da Gesù! Come faceva sempre lui, cominciamo ad **ascoltare con il cuore**, e non solo con le orecchie, quello che ci viene detto dalle persone che ci amano e vogliono il nostro bene. Solo così, attraverso la via delle emozioni, possiamo entrare in relazione vera e autentica con loro.

Catechesi:

Nella settimana che precede la **seconda domenica**, nell'incontro di catechismo, si possono preparare delle "conchiglie" da dare poi alle famiglie la domenica a Messa.

VIDEO UTILI:

CONCHIGLIE PER CREARE

<https://youtu.be/zA53CJN46c?>



CONCHIGLIE DA CREARE

<https://www.youtube.com/watch?v=iAAsWtDKofQ&t=375s>



CONCHIGLIE DA ASCOLTARE

<https://www.youtube.com/watch?v=3pVU4lvhNuA>



Racconto: LA VOCE DELLA CONCHIGLIA Bruno Ferrero - “Tutte storie” - ELLEDICI (Versione ridotta)

Il Re di “Nonsodove”, essendo ormai vecchio, convocò i suoi tre figli: Valente, forte e risoluto, ma arrogante; Folco, intelligente, ma avido e ambizioso; Giannino, ancora giovane, il volto lentigginoso, svelto e furbo, ma oggetto degli scherzi dei fratelli che non lo stimavano molto. Il Re disse ai figli: “È ora che io designi il mio successore al trono. Voglio bene a tutti e tre e non so chi scegliere. Pertanto ho pensato che chi di voi mi porterà lo Smeraldo Verde sarà re”. I figli sentendo quelle parole strabuzzarono gli occhi: lo Smeraldo Verde era stato il sogno di tutti i cavalieri, ma tutti coloro che avevano cercato di prenderlo erano morti. Il re allora disse: “So che vi ho chiesto una cosa molto difficile, per questo ho pensato di darvi qualcosa che vi potrà giovare”. Dicendo così aprì un contenitore in cui vi erano una spada, un sacchetto di monete d’oro e una conchiglia. Il re disse ancora: “Ecco: rappresentano la mia forza, la mia ricchezza, le mie parole: la lama di questa spada non può essere spezzata, chi avrà queste monete d’oro sarà il più ricco della terra e in questa conchiglia ci sono tutte le mie parole, quelle che vi ho detto da quando siete nati ad oggi. Scegliete». Valente e Folco si scambiarono un’occhiatina e scelsero secondo le loro inclinazioni, senza badare a Giannino. Con mossa rapida Valente afferrò la spada fiammeggiante e Folco il sacco di monete. Giannino prese la conchiglia e se la legò al collo. Poi tutti e tre partirono. Valente sul suo focoso destriero; Folco sulla sua carrozza dorata; Giannino a piedi, ma fischiando.

Lo Smeraldo Verde si trovava nella grotta Ferrea e per raggiungerla bisognava attraversare per prima la foresta abitata dal bandito Molk. Valente ingaggiò una furibonda battaglia contro i suoi uomini; Folco gli offrì centomila monete d’oro, mentre Molk ne voleva di più. Quando giunse Giannino i fratelli non erano ancora là, uno a combattere e l’altro a contrattare. Portò la conchiglia all’orecchio e sentì la voce del padre che gli diceva: “Si prendono più mosche con un cucchiaino di miele che con un barile di aceto”. Giannino preparò una deliziosa bevanda per il bandito e gliela offrì lodando per il suo coraggio e la sua generosità, cosa che mai nessuno gli aveva detto. Molk, commosso gli chiese cosa volesse in cambio. Giannino chiese di poter passare con i suoi fratelli attraverso la sua foresta. Molk glielo concesse. Giannino portò all’orecchio la conchiglia e sentì ancora la voce del padre: “Le ore del mattino hanno l’oro in bocca”; mentre era ancora notte riprese il cammino; giunse al lago delle tempeste prima dell’alba, quando ancora era ghiacciato e lo poté attraversare. I fratelli, invece, avendo dormito fino a tardi, quando arrivarono al lago il sole aveva sciolto il ghiaccio e perciò dovettero fare il giro lungo.

Il terzo ostacolo prima della grotta ferrea era la palude della tristezza, immensa e piena d’insidie.

Valente con la sua armatura veniva risucchiato dalle sabbie mobili; la carrozza di Folco si capovoltò e tutte le monete andarono al fondo: tornati indietro, si sedettero ai bordi della palude disperati. Anche Giannino scivolò tante volte e fu sul punto di temere per la stessa vita, ma ogni volta portava all'orecchio la conchiglia dalla quale gli giungevano le parole del padre che lo guidavano e lo incoraggiavano. Così riuscì a raggiungere la grotta ferrea e a prendere lo Smeraldo Verde. Allora, pieno di gioia, gridò: "Grazie, papà!".

MORALE

*Per superare le inevitabili difficoltà della vita
molte persone ricorrono alla forza (la spada)
o al denaro (le monete d'oro).
Ma c'è anche chi trova in sé forze genuinamente spirituali
grazie a un adeguato bagaglio di "parole".
Parole speciali, che non portano semplici informazioni,
ma spingono ad agire in un certo modo.
Parole non solo da sapere, ma da vivere:
quelle del papà e della mamma, quelle degli insegnanti,
quelle del parroco e del catechista.
Con tutte queste c'è anche, e soprattutto,
la "voce" di Dio.*



Racconto: LA VOCE DELLA CONCHIGLIA Bruno Ferrero - "Tutte storie" - ELLEDICI (Versione integrale)

Il ricco e potente re delle Terre Ombrose aveva tre figli. Li aveva cresciuti nell'orgoglio ed educati alla forza e alla generosità. Ma i tre fratelli erano molto diversi uno dall'altro.

Il primogenito si chiamava Valente. Era dotato di una gagliarda forza fisica e di un carattere risoluto, ma si mostrava a volte altezzoso e arrogante. Il secondo si chiamava Folco. Era intelligente e acuto, ma spesso avido e senza scrupoli.

Il terzo era poco più che un ragazzo e si chiamava Giannino. Portava capelli lunghi biondi che gli incorniciavano un viso simpatico e lentigginoso, in cui brillavano gli occhi color castagne mature. Giannino era svelto e furbo, ma doveva guardarsi continuamente dagli scherzi che gli giocavano i fratelli più grandi che non lo stimavano molto.

Il re delle terre Ombrose era ormai vecchio ed era giunto il momento in cui doveva cercarsi un successore. Ma il buon re non sapeva quale dei tre figli scegliere. Li amava tutti e tre, e per tutta la vita non aveva mai fatto preferenze.

Così un giorno li convocò nella sala del trono.

"Alla ricerca dello smeraldo verde

"Figli miei", disse abbracciandoli con gli occhi, "uno di voi sarà il mio successore. Ma sento di amarvi tutti allo stesso modo e non riesco a scegliere. Farò così. Salirà sul trono delle Terre Ombrose quello di voi che riuscirà a portarmi lo Smeraldo Verde, custodito nella Grotta Ferrea, nel paese del Nord".

I tre fratelli rimasero senza fiato.

Lo Smeraldo Verde era il sogno di tutti i cavalieri e di tutti i guerrieri delle Terre Ombrose. Ma tutti coloro che erano partiti alla ricerca non erano mai tornati. Troppe difficoltà erano disseminate sul percorso.

"So che è un'impresa difficile", proseguì il vecchio re, "ma so che voi potete riuscirci. Vi lascerò tre doni che vi aiuteranno".

Pronunciando queste parole, il re alzò un panno ricamato che ricopriva tre oggetti posati su un tavolo. Erano una spada dalla lama lucente, un bel mucchio di monete d'oro e una conchiglia di quelle a torciglione, grossa due volte il pugno di un uomo.

"La mia forza, la mia ricchezza, le mie parole.", spiegò il re, "La lama di questa spada non può essere spezzata, chi avrà queste monete d'oro sarà il più ricco della terra e in questa conchiglia ci sono tutte le mie parole, quelle che vi ho detto da quando siete nati ad oggi. Scegliete".

Valente e Folco si scambiarono un'occhiatina e scelsero secondo le loro inclinazioni, senza badare a Giannino. Valente afferrò la spada fiammeggiante e Folco il sacco di monete. Giannino prese la conchiglia e se la legò al collo.

Poi tutti e tre partirono.

Valente sul suo focoso destriero; Folco sulla sua carrozza dorata; Giannino a piedi, ma fischiando.

Il primo ostacolo era la Foresta Tenebrosa, dove regnava il feroce Malak, il bandito.

Valente fu il primo ad arrivare. Quando le sentinelle di Malak lo videro gli sbarrarono il passo, ma il giovane principe sguainò la spada e ingaggiò un terribile combattimento.

Folco arrivò poco dopo sulla sua carrozza e si fece condurre da Malak in persona. "Se mi fai passare ti offro cento monete d'oro", disse al bandito. "Ne voglio cento e cinquanta", rispose Malak. "Cento e trenta", ribatté Folco. "Duecento". "Centoquaranta...". E la cosa cominciò ad andare per le lunghe.

Giannino arrivò verso sera. Valente stava ancora combattendo e Folco era più che mai avviluppato nelle sue aspre contrattazioni. Il giovane portò la conchiglia all'orecchio. Sentì chiara e piena di bontà, la voce di suo padre: "Ricordati, figlio mio, che pigliano più mosche con una goccia di miele che con un barile d'aceto". Giannino capì. Raccolse lamponi e mirtilli e preparò una bevanda dissetante e profumata. Con un gesto semplice e cordiale la offrì a Malak. Il bandito sanguinario non aveva mai ricevuto un regalo in tutta la sua vita (e per questo era così cattivo). Assaggiò la bevanda, si asciugò i baffi e poi disse a Giannino, con un po' di sospetto: "Perché lo fai?". "Perché mi hanno detto che lei è il più coraggioso cavaliere dei dintorni!". "Sei un ragazzo in gamba. Chiedimi quello che vuoi e te lo darò". "Mi lasci attraversare la foresta e permetta che passino anche i miei fratelli, potente e generoso cavaliere". Nessuno aveva detto "generoso" a Malak che quasi si sciolse in lacrime. Così i tre fratelli passarono la Foresta Tenebrosa. Valente e Folco stremati per la gran fatica si buttarono a terra e piombarono in un sonno profondo. Giannino si portò di nuovo la conchiglia all'orecchio: "Ricordate che le ore del mattino hanno l'oro in bocca", disse la voce del padre. Era ancora notte e Giannino ripartì. Il secondo ostacolo era il Lago delle Tempeste e quando Giannino arrivò era ancora ghiacciato. Il giovane lo poté così attraversare rapidamente, i suoi due fratelli arrivarono che il sole era alto, il ghiaccio era sciolto e le onde dell'immenso lago ruggivano assassine. Valente e Folco furono costretti a iniziare un giro lunghissimo e disseminato di pericoli per evitare il lago. Così Giannino giunse per primo al terzo decisivo ostacolo: la terrificante Palude della Tristezza. La palude della Tristezza era una sconfinata distesa di fango. Solo chi aveva coraggio, tenacia e una forza di volontà impareggiabili la poteva attraversare. Giannino cominciò risolutamente. Ma le sabbie mobili e le radici delle piante morte sembravano tentacoli che lo attiravano verso il basso. Ogni passo gli costava enorme fatica. Più tardi arrivarono anche Valente e Folco. Per loro le cose si misero subito male. Il cavallo di Valente affondò e il giovane tentò di proseguire a piedi, ma la spada e l'armatura lo impacciavano. A ogni passo affondava nella fanghiglia fino al naso.

La carrozza di Folco si rovesciò, il sacco dell'oro si aprì e tutte le monete finirono nelle sabbie mobili che le inghiottirono, una dopo l'altra. Folco tentò invano di salvarne anche una sola. Dopo un po' Valente e Folco si ritrovarono seduti su un tronco marcescente a piangere sulla loro sfortuna. Più tristi della Palude della Tristezza. E Giannino? Vennero anche per lui momenti difficili. Camminava da un giorno e la palude sembrava non finire mai. Ma quando insidiosi mulinelli di fango gli avvinghiavano le caviglie, si portava la conchiglia all'orecchio. "Io ho una grande fiducia in te, figliolo. Tu sei tutto quello che ho al mondo. Io sono fiero del tuo coraggio", diceva la voce del padre. E altre volte sussurrava: "Non si va da nessuna parte senza fatica e perseveranza. Se vuoi una vita grande, devi vivere alla grande... Coraggio, figlio mio, i grandi ideali fanno grandi le forze... Scava nella tua anima, troverai energie insospettabili...!". Ogni volta che sentiva la voce del padre, Giannino ripigliava animo. Finché vinse la Palude della Tristezza e si trovò all'imboccatura della Grotta Ferrea, dove splendeva lo Smeraldo Verde. Allora, pieno di gioia, accostò alla bocca la conchiglia e, con quanto fiato aveva in gola, gridò:
"Grazie, papà!".

MORALE

*Per superare le inevitabili difficoltà della vita
molte persone ricorrono alla forza (la spada)
o al denaro (le monete d'oro).*

*Ma c'è anche chi trova in sé forze genuinamente spirituali
grazie a un adeguato bagaglio di "parole".*

*Parole speciali, che non portano semplici informazioni,
ma spingono ad agire in un certo modo.*

*Parole non solo da sapere, ma da vivere:
quelle del papà e della mamma, quelle degli insegnanti,
quelle del parroco e del catechista.*

*Con tutte queste c'è anche, e soprattutto,
la "voce" di Dio.*



BAMBINI
7/8 anni

CONSOLATE

Un ascolto che migliora



PREPARATE LA STRADA AL SIGNORE



«**Voce** di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!»

Giovanni Battista ha preceduto Gesù, ha preparato i cuori di tante persone e li ha resi capaci di riconoscere Gesù come vero Amico.

Quante volte nella vita non ascoltiamo mamma e papà? Quante volte non facciamo con gioia il nostro dovere di alunni?

Quante volte ci facciamo dispetti l'un l'altro e chiudiamo il cuore all'amicizia? Dovremmo imparare a volerci bene, a perdonarci e a sostenerci per essere veri amici come è Gesù per noi.

IL MIO IMPEGNO:

Pulisco e metto in ordine

Gesù aiutami ad essere ubbidiente, a migliorarmi nelle mie piccole responsabilità e ad essere un amico sincero e accogliente! Amen.

RAGAZZI
9/10 ANNI

CONSOLATE

Un ascolto che migliora



PREPARATE LA STRADA AL SIGNORE



La parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccarìa, nel deserto. Giovanni percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!»

Giovanni Battista ha preceduto Gesù, ha preparato i cuori di tante persone e attraverso la penitenza, la rinuncia, la conversione di vita e il battesimo li ha resi capaci di riconoscere Gesù come il Salvatore. Quante volte, nella vita, prendiamo la strada sbagliata, scegliamo vie di male e finiamo fuori strada! Quante distanze scavate tra noi e gli altri per la diversità di opinioni, di gusti, di esperienze, quante volte ci sentiamo superiori agli altri, ci sentiamo più in alto: dovremmo imparare ad abbassarci, a spianare la strada all'incontro ed invece ci complichiamo la vita con pensieri tortuosi, incasinati e sospettosi! Signore libera la nostra vita da tutto ciò che ostacola l'incontro con gli altri! veri amici come è Gesù per noi.

IL MIO IMPEGNO:

**Pulisco e metto in ordine
la mia camera**

Gesù, aiutami a mettere in ordine la mia vita e a fare pulizia dentro di me. Aiutami a raddrizzare la mia vita perché a volte vado fuori strada, a volte mi perdo nei miei ragionamenti tortuosi e complicati, a volte scavo delle distanze profonde dagli altri e rimango solo. Gesù dona anche a me di vedere la tua salvezza, donami di vedere la mia vita cambiare per davvero! Amen.

MEDIE

CONSOLATE

Un ascolto che migliora



Parole in musica

GRAZIE MILLE (Max Pezzali)

<https://www.youtube.com/watch?v=ZeZlzEkBP2A>

«Per ogni giorno, ogni istante, ogni attimo
che sto vivendo Grazie Mille.
Per ogni giorno, ogni istante, ogni attimo
che mi è stato dato Grazie Mille Grazie Mille ...»

Dal CONVEGNO di FIRENZE.

«Si può uscire da casa
evitando di stupirsi,
oppure ...»

(dal video sulle cinque vie)

[https://www.youtube.com/
watch?v=jtrLpGcQKys](https://www.youtube.com/watch?v=jtrLpGcQKys)



"Il cristiano è un beato, ha in sé la gioia del Vangelo. Nelle beatitudini il Signore ci indica il cammino. Percorrendolo noi esseri umani possiamo arrivare alla felicità più autentica... Nella parte più umile della nostra gente c'è molto di questa beatitudine: è quella di chi conosce la ricchezza della solidarietà, del condividere anche il poco che si possiede; la ricchezza del sacrificio quotidiano di un lavoro, a volte duro e mal pagato, ma svolto per amore verso le persone care...".

Un'attività per ricordare: il barattolo del "Grazie!"

Prendete un barattolo di vetro trasparente. Sul coperchio scrivete GRAZIE e posizionate in casa nel posto che preferite.

Tutte le sere, fermatevi a pensare due cose belle che sono successe nella giornata, per le quali ringraziare, e scrivetele ognuna su un foglietto di carta colorata.

Inserire ogni volta il foglietto nel barattolo. Alla fine dell'Avvento avrete un barattolo pieno di colori e di cose belle.

Potrete rileggere i biglietti ogni tanto per non dimenticare mai che ci sono tanti motivi per essere grati!



Ringraziare è ... accogliere i doni di Dio

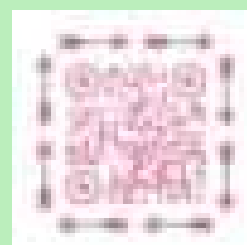
«Saper ringraziare, saper lodare per quanto il Signore fa per noi, quanto è importante! E allora possiamo domandarci: siamo capaci di dire grazie? Quante volte ci diciamo grazie in famiglia, in comunità, nella Chiesa? Quante volte diciamo grazie a chi ci aiuta, a chi ci è vicino, a chi ci accompagna nella vita? Spesso diamo tutto per scontato! E questo avviene anche con Dio.

È facile andare dal Signore a chiedere qualcosa, ma tornare a ringraziarlo... »

Cortometraggio: LE MIE SCARPE (My shoes)

<https://www.youtube.com/watch?v=7N39ISPP3Y>

Un bellissimo cortometraggio che ci ricorda che molto spesso, nella vita, dimentichiamo quanto siamo fortunati ad essere ciò che siamo, ad avere ciò che abbiamo...



GIOITE

Il Verbo si fa carne

Siamo nel cuore di questo cammino verso il Natale. In questa domenica vogliamo davvero prendere atto che il "Verbo di è fatto carne" ed ora attraverso ognuno di noi si manifesta in questa storia in questo nostro tempo. È la domenica anche che la Caritas diocesana sceglie per una raccolta straordinaria per aiutare qualche opera in diocesi o nel mondo.

Proclamazione del Vangelo

La Parola di Dio è una **Parola-Evento**, cioè fa quello che dice: «Dio disse: "Sia la luce!" E la luce fu!» (Gen 1,3). La sua Parola ci plasma, ci interpella e ci salva, dando forma e forza alla creazione e alla nostra vita, e domanda a ciascuno un cuore docile e accogliente. **Il momento culminante** di tale storia di amore e di salvezza è quando la parola di Dio non ci raggiunge più solo attraverso la voce dei profeti, ma viene in mezzo a noi, **si fa carne come noi**, prende un corpo in Gesù di Nazaret, nascendo da Maria a Betlemme, poi crocifisso, risorge. Gesù è il Verbo di Dio (cfr. Gv 1,1), che si fa bambino. Con le sue parole e con la sua vita ci fa conoscere il vero volto del Padre. Risorto, si fa accanto a noi, come ai discepoli di Emmaus: «E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (Lc 24,27). Anche noi desideriamo ascoltarlo, accoglierlo, credere in lui, per attestare, come i due discepoli: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava/apriva le Scritture?» (Lc 24,32).

Mettersi seduti, durante la Liturgia della Parola, significa dedicare tempo, al Signore che ci parla tramite coloro che dall'ambone (luogo della parola di Dio) gli prestano la voce, mentre noi teniamo fissi verso di loro gli occhi e le orecchie per ascoltare.

Stare in piedi, all'ascolto del **Vangelo**, indica che noi riconosciamo che Gesù ci parla e desideriamo dirgli con tutta la nostra persona che siamo pronti non solo ad ascoltare, ma a realizzare quanto ci comunica, credendo alla sua Parola di Vita. Così la parola del Padre e del Figlio si attualizza, cioè diventa attuale per noi e domanda di realizzarsi nella vita di ciascuno e della comunità.

L'**omelia** del celebrante ci aiuta a entrare nel significato della Parola per noi, OGGI, e a comprendere la consegna che il Signore ci fa, come impegno per la nostra vita personale e comunitaria. Se noi accogliamo il seme della Parola, lo Spirito Santo la fa fruttificare nella nostra vita e nella società mediante la nostra collaborazione e testimonianza.

Catechesi: Nella settimana che precede la terza domenica, nell'incontro di catechismo, si può pensare di predisporre per ogni gruppo di catechismo un album in cui i ragazzi debbano portare una foto da attaccare.



<https://youtu.be/kA7PtLRWSwA?si=kqyuLT2jKT8D21aw>

La gioia è esercizio del dono, non qualcosa da trattenere: la terza domenica di Avvento, detta “della Gioia”, è, tradizionalmente associata **all’Avvento di Fraternità:** a nostra Caritas diocesana ci invita a sostenere la Caritas di Gerusalemme nel progetto: **“FIDATI DI DIO: la tempesta non è la fine”.**

BAMBINI
7/8 anni

GIOITE

Il Verbo si fa carne

COSA DOBBIAMO FARE?



Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e Leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Dopo aver ascoltato il brano del vangelo, Gesù parla anche a noi attraverso la vita di Giovanni: per essere un buon discepolo e un buon cristiano è bello amare tutti.

Ognuno di noi è chiamato a fare il **PROPRIO** dovere, il proprio compito con il massimo impegno. Se ascoltiamo dentro di noi la voce della nostra coscienza, troveremo le risposte più adeguate per testimoniare agli altri l'amore di Gesù in ogni occasione.

IL MIO IMPEGNO:

Fai il tuo dovere con
il massimo impegno

Aiutaci Signore a cogliere le
occasioni per fare bene il nostro
dovere, ma soprattutto
ricordandoci che amare è il
nostro unico comandamento!
Amen.

RAGAZZI
9/10anni

GIOITE

Il Verbo si fa carne

3

COSA DOBBIAMO FARE?



Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e Leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaìa».

Forse questa domanda ce la siamo posta anche noi. Dopo aver ascoltato tante volte il vangelo, dopo aver sperimentato le nostre cadute, dopo aver cercato in tutti i modi di ascoltare la voce di Gesù che ci parla, siamo arrivati anche noi a questa conclusione: ma in fin dei conti che cosa devo fare per essere un buon discepolo, un buon cristiano?

*Gesù non ha una soluzione che va bene per tutti ma ha una "soluzione" personalizzata: sì, ognuno di noi è chiamato a fare il **PROPRIO** dovere, il proprio compito con il massimo impegno, con il massimo della carità. Se ascoltiamo dentro di noi troveremo le risposte più adeguate per testimoniare agli altri la carità di Gesù in ogni occasione.*

IL MIO IMPEGNO:

Fai il tuo dovere con il massimo impegno

Gesù, tu chiami ognuno di noi all'impegno di amare: ognuno nel tempo e nel contesto in cui vive.

Ogni momento ed ogni situazione sono possibilità che abbiamo per esprimere la carità. Aiutaci Signore a non perdere le occasioni che la vita ci offre per servirti facendo bene il nostro dovere ma soprattutto ricordandoci che amare è il nostro primo "dovere", il nostro unico comandamento! Amen.

MEDIE

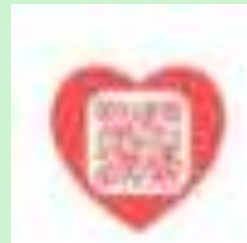
GIOITE

Il Verbo si fa carne

Parole in musica : Max Pezzali GRAZIE MILLE

https://www.youtube.com/watch?v=KvS_BVdagww

«Per ogni giorno, ogni istante, ogni attimo
che sto vivendo Grazie Mille.
Per ogni giorno, ogni istante, ogni attimo
che mi è stato dato Grazie Mille Grazie Mille ...»



Dal CONVEGNO di FIRENZE.

«Si può uscire da casa
incasellando gli altri nei
propri schemi, oppure ...»
(dal video sulle cinque vie)

<https://www.youtube.com/watch?v=jtrLpGcQKys>

“Quando si presentano nuove
sfide, addirittura difficili da comprendere
(così come avviene in questo nostro tempo),
la reazione istintiva è di chiudersi,
difendersi, alzare muri e stabilire confini
invalidabili. È una reazione umana ...
Tuttavia i cristiani hanno la possibilità di
sottrarsi a questo rischio, nella misura in cui
diventano davvero consapevoli che il
Signore è attivo e opera nel mondo... Ecco
allora che si può uscire con fiducia; si trova
l'audacia di percorrere le strade di tutti; si
sprigiona la forza per costruire piazze di
incontro e per offrire la compagnia della cura
e della misericordia a chi è rimasto ai bordi...
Dipende da noi metterci cuore, mani e testa
affinché questo «sogno» possa diventare
realtà”.



La parola al gruppo:

il **GIOCO** delle **QUALITA'**

Il gioco può essere svolto sia all'aperto sia
al chiuso. Ideale è che i giocatori siano
almeno 10 di età superiore ai 10 anni. La
durata del gioco è di circa 20 minuti e
servono fogli di carta e penne. Svolgimento:
i ragazzi si dispongono in cerchio, ognuno
con un foglio in mano. Vi scrivono il proprio
nome in cima e poi ne piegano a fisarmonica
il pezzo superiore in modo che il nome resti
bene in vista. Lo passa- no quindi al
compagno alla loro sinistra che, dopo aver
letto il nome, scrive una qualità, un aspetto
positivo, del compagno a cui si riferisce, lo
piega a fisarmonica (in modo da far sparire
ciò che ha scritto, lasciando in vista il nome)
e lo passa al compagno alla sua sinistra.
Quando il giro è completato, si mettono
tutti i foglietti in mezzo e si leggono
pescandoli a caso. **Sarebbe cosa buona e
giusta che alla fine l'animatore facesse
notare quante cose positive sono emerse:
ve le aspettavate?**

*Valori educativi: ottimismo; saper guardare
l'aspetto positivo, il bello che c'è nelle
persone che ci stanno accanto.*

Cortometraggio: L'ALTRA SCARPA (The other pair)

<https://www.youtube.com/watch?v=FGhoiduZOJO>

Una manciata di minuti di pura poesia con due bambini come
protagonisti che si incontrano per caso in una città povera e
polverosa di un qualsiasi Paese del Medio Oriente e si
ritrovano alle prese con un paio di scarpe. Sì, un paio di scarpe
che ormai in certi angoli del mondo sono diventate un bene
prezioso. Nessuna invidia, nessuna gelosia, ma piuttosto un bellissimo
messaggio di speranza per un futuro migliore...



ANNUNCIATE

Insieme Testimoni

Alla soglia del giorno di Natale, si potrebbe suggerire di partecipare alla celebrazione vigiliare (23 dicembre primi vesperi). Il focus questa volta è posto sulla PROFESSIONE DI FEDE, che ci vede tutti proclamare le stesse Verità in cui crediamo e, di conseguenza, il mondo ci dovrebbe riconoscere proprio per l'adesione all'unico Credo. In questa circostanza riprendiamo le formule meno note del credo apostolico e delle promesse battesimali.

Si consiglia di dedicare parte dell'incontro di catechesi a questa attività liturgica per la quarta domenica d'Avvento

IL CREDO APOSTOLICO

Questo credo viene chiamato il Credo o Simbolo degli Apostoli, non perché sia stato prodotto dagli apostoli stessi, ma perché contiene una breve sintesi dei loro insegnamenti.

Nella sua forma attuale risale a non più tardi del quarto secolo. Più di qualsiasi altro credo del Cristianesimo, può essere giustamente chiamato un simbolo di fede ecumenico.

Io credo in Dio,
Padre Onnipotente,
Creatore del cielo e della terra,
E in Gesù Cristo, Suo unigenito Figlio, nostro Signore;
il quale fu concepito dallo Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
soffrì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì, e fu sepolto;
discese agli inferi.
Il terzo giorno risuscitò da morte.
Ascese al cielo e siede alla destra di Dio Padre Onnipotente;
Di là verrà di nuovo per giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa chiesa cattolica,
la comunione dei santi;
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. AMEN

LE PROMESSE BATTESIMALI

Il Celebrante si rivolge ai ragazzi e chiede loro la professione di fede:

Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Tutti: Credo.

Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Tutti: Credo.

Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, che i Santi sono in Paradiso, il perdono dei peccati, la risurrezione del nostro corpo e la vita eterna?

Tutti: Credo.

Il Celebrante invita i bambini a ripetere dopo di lui le frasi seguenti:

Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. Noi siamo contenti di credere.

Noi siamo contenti di raccontarla alle persone che incontreremo.

Grazie a Gesù nostro Signore. **Tutti: Amen**

Catechesi : Nella settimana che precede la quarta domenica si potrebbe, con l'aiuto dei gruppi missionari pensare a come portare **l'annuncio del Natale** nelle case delle persone anziane, in difficoltà, per le strade delle nostre parrocchie come "cantori della Stella" .

Per i più piccoli si può trattare la ricorrenza degli '800 anni del primo allestimento Presepe nel 1223 ad opera di san Francesco d'Assisi.



https://www.youtube.com/watch?v=N_Mp7Z4wOTw&t=7s

ATTIVITA' LITURGICA PER RAGAZZI

IL Credo APOSTOLICO

Questo credo viene chiamato il Credo o Simbolo degli Apostoli, non perché sia stato prodotto dagli apostoli stessi, ma perché contiene una breve sintesi dei loro insegnamenti.

Nella sua forma attuale risale a non più tardi del quarto secolo. Più di qualsiasi altro credo del Cristianesimo, può essere giustamente chiamato un simbolo di fede ecumenico.

Io credo in Dio, Padre Onnipotente,
Creatore del cielo e della terra,
E in Gesù Cristo, Suo unigenito Figlio, nostro Signore;
il quale fu concepito dallo Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine, soffrì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì, e fu sepolto; discese agli inferi.
Il terzo giorno risuscitò da morte.
Ascese al cielo e siede alla destra di Dio Padre Onnipotente;
Di là verrà di nuovo per giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa chiesa cattolica,
la comunione dei santi;
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. AMEN

LE PROMESSE BATTESIMALI

Il Celebrante si rivolge ai ragazzi e chiede loro la professione di fede:

Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Tutti: Credo.

Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Tutti: Credo.

Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, che i Santi sono in Paradiso, il perdono dei peccati, la risurrezione del nostro corpo e la vita eterna?

Tutti: Credo.

Il Celebrante invita i bambini a ripetere dopo di lui le frasi seguenti:

Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. Noi siamo contenti di credere.

Noi siamo contenti di raccontarla alle persone che incontreremo.

Grazie a Gesù nostro Signore. **Tutti: Amen**

BAMBINI
7/8 anni

ANNUNCIATE

Insieme Testimoni

4

BEATO CHI CREDE



In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe.(...)«Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio».

Maria crede!

Maria è un cuore completamente aperto a Dio e per questo sa che cosa DEVE FARE! Mettiamoci in viaggio, andiamo incontro agli altri, facciamo qualche passo verso gli amici per comunicare la nostra gioia di vivere: Dio ci vuole felici, sempre. Beato chi (ci) crede!

IL MIO IMPEGNO:

Signore Gesù, grazie perché nasci dentro di me ogni volta che io credo alle tue parole: credo Signore che Tu sei verità, sento che quello che prometti per me poi si realizza. Aiutami a credere e a condividere la gioia di credere: solo così potrò essere felice in modo completo. Amen.

RAGAZZI
9/10 anni

ANNUNCIATE

Insieme Testimoni

CATECHESI

4

BEATO CHI CREDE



In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe.(...)«Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio».

Maria crede!

Maria è un cuore completamente aperto a Dio e per questo sa che cosa DEVE FARE! Mettiamoci in viaggio, andiamo incontro agli altri, facciamo qualche passo verso gli amici per comunicare la nostra gioia di vivere: Dio ci vuole felici, sempre. Beato chi (ci) crede!

IL MIO IMPEGNO:

Signore Gesù, grazie perché nasci dentro di me ogni volta che io credo alle tue parole: credo Signore che Tu sei verità, sento che quello che prometti per me poi si realizza. Aiutami a credere e a condividere la gioia di credere: solo così potrò essere felice in modo completo. Amen.

MEDIE

ANNUNCIATE Insieme Testimoni

CATECHESI

4

Parole in musica : **CHE SIA BENEDETTA** (Fiorella Mannoia)

<https://www.youtube.com/watch?v=AhB-ixUUKOY>

«Che sia benedetta.

Per quanto assurda e complessa ci sembri la vita è perfetta.

Per quanto sembri incoerente e testarda se cadi ti aspetta.

E siamo noi che dovremmo imparare a tenercela stretta.

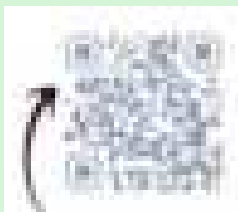
Tenersela stretta»



Dal CONVEGNO di FIRENZE...

«Si può uscire da casa proteggendosi dietro lo schermo delle abitudini, oppure ...»

(dal video sulle cinque vie)



<https://www.youtube.com/watch?v=jtrLpGcQKys>

"Dobbiamo cercare la felicità di chi ci sta accanto. L'umanità del cristiano è sempre in uscita. Evitiamo di «rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli». (EG 49)

Il nostro dovere è lavorare per rendere questo mondo un posto migliore.

La nostra fede è rivoluzionaria per un impulso che viene dallo Spirito Santo. Dobbiamo seguire questo impulso per uscire da noi stessi, per essere uomini secondo il Vangelo di Gesù".

(dal discorso di Papa Francesco ai delegati al Convegno)

Gioco: penso positivo!

Riempite un bicchiere a metà con dell'acqua e chiedete ai ragazzi

come vedono il bicchiere: mezzo pieno e mezzo vuoto...?

Ecco! Proprio qui sta la differenza tra l'ottimista e il pessimista, tra chi sa benedire e chi sa solo dire male ...

Il gruppo viene suddiviso in due squadre più due ragazzi che, col catechista, formano la giuria. Obiettivo del gioco: trovare sempre un lato positivo alle situazioni via via elencate dal catechista. Ogni squadra dovrà individuare un lato positivo da sottoporre alla giuria che valuterà a chi assegnare il punto. Situazioni tipo:

- 1) Oggi non ho proprio voglia di fare questi compiti e di studiare!
- 2) Non voglio mangiare la minestrina! Non mi piace!
- 3) Ho tutti i pantaloni corti!
- 4) Tutte le mattine mia mamma mi fa fare il letto!
- 5) Uffa! Oggi siamo stati battuti dalla squadra avversaria!
- 6) I miei genitori mi lasciano invitare i miei amici solo se prometto che metterò in ordine i giochi che useremo!
- 7) Oh no! E' già suonata la sveglia!
- 8) Mamma mia che giornata! Stasera sono proprio stanco/a!



Cortometraggio: SEI PERSO NEL MONDO COME ME? (Are you lost in the world like me?)

<https://www.youtube.com/watch?v=VASywEuqFd8>

Fin dal titolo la nuova canzone di Moby spinge ad una riflessione, ad una critica rivolta a se stessi. Protagonista del videoclip è un bambino ancora immune alla tecnologia che si vede circondato da umani totalmente estraniati dalla realtà per colpa di un cellulare costantemente tenuto tra le mani. Il suo video è l'amara previsione di un futuro prossimo decisamente realistico. Sembra volerci avvisare: guarda che la vita è quella cosa che succede tra una sbirciatina e l'altra di smartphone e, se non stai attento, ti sfuggirà presto di mano! A meno che ... non impariamo fin da ora ad aprire gli occhi e guardarci attorno. Dunque ... Sbirciamo di meno e viviamo di più!

Liturgia Domestica

Il tempo d'Avvento riconsegna alle nostre famiglie se stesse e il sacro, vissuto nella carne. È questo infatti lo spazio in cui la Chiesa ripropone l'esperienza dell'attesa della salvezza, della carne come luogo del divino e infine della bellezza dell'amore. Esperienza questa condivisa con le tante coppie di cui ci narra anche la Parola. L'Avvento è dunque un tempo per meditare la Salvezza che è stata scritta attraverso piccole storie familiari che, seppur toccate dalla fragilità e dal peccato, hanno visto risplendere la volontà del Signore nell'apertura del suo progetto su di loro. È un tempo che rivela ancora una volta che c'è un posto anche per ognuna delle nostre famiglie in questa grande storia con Dio. Tutto ciò passa nel quotidiano delle mura della nostra casa: le tracce per la preghiera in famiglia partono proprio da un

LUOGO DI CASA




in cui siamo chiamati a MEDITARE la Parola



FOCALIZZANDO



il tema diocesano della settimana

e compiendo un SEGNO FAMILIARE  che renda più evidente la nostra adesione agli atteggiamenti proposti per vivere l'Avvento quale tempo privilegiato per gustare ancora più pienamente

la PREGHIERA



in famiglia, piccola comunità e piccola Chiesa che si

IMPEGNA CONCRETAMENTE



nella fraternità.

L'Avvento è pure tempo della speranza: il Dio infinitamente grande si fa piccolo e fragile, si fa carne redenta ci dice che è possibile la salvezza per le vie piccole dei nostri giorni. Una speranza che parla di essenziale e di piccolezza, come essenziale, piccolo e denso di tenerezza può essere il cammino di una famiglia Pellegrina di Speranza.

VEGLIATE

Dal peccato alla Grazia

FAMIGLIE



Ci ritroviamo all'**INGRESSO**, insieme vicino alla porta di casa. Lì entriamo ed usciamo, li salutiamo chi entra e chiesce. La nostra porta di casa è un luogo importante, una soglia che separa e unisce, allontana e avvicina. Ma è anche luogo di sorprese: all'improvviso qualcuno può suonare. Chi sarà? Chi arriva? E se Gesù un giorno suonasse alla nostra porta di casa? Chi sarà pronto ad aprirgli? La porta è un luogo di passaggio che, in questo Avvento, vogliamo diventi di apertura agli altri, all'Altro che viene.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.



Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo! ...in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

MEDITAZIONE

La persona vigilante è quella che accoglie l'invito a vegliare, cioè a non lasciarsi sopraffare dal sonno dello scoraggiamento, della mancanza di speranza, della delusione; "Essere attenti e vigilanti sono i presupposti per non continuare a vagare lontano dalle vie del Signore, smarriti nei nostri peccati e nelle nostre infedeltà; sono le condizioni per permettere a Dio di irrompere nella nostra esistenza. L'Avvento è il momento favorevole per pregare con più intensità, per riservare alla vita spirituale il posto importante che le spetta. **Porta chiusa è la mancanza di carità verso il prossimo**, soprattutto verso le persone più bisognose di aiuto non solo materiale, ma anche spirituale. **Apriamo la porta del nostro cuore alle necessità degli altri, più o meno vicini ...**

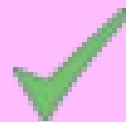
FOCUS

*Il Signore viene, ma noi dobbiamo essere vigili e aprirgli la porta riconoscendo le nostre colpe: chiediamo che ci rinnovi con la sua Grazia e **perdoniamoci** tra noi per le mancanze gli uni verso gli altri, poi, tenendoci per mano, preghiamo come Gesù ci ha insegnato.*



IL SEGNO: SELFIE ON THE DOOR

Restiamo per qualche istante in silenzio, poi accendiamo una luce vicino alla nostra porta di casa, la abbelliamo e facciamo un selfie di famiglia che invieremo al nostro parroco entro venerdì.



PREGHIERA: DAL PECCATO ALLA GRAZIA

Signore Gesù, siamo qui per rimettere insieme i pezzi della nostra identità per farla somigliare più alla tua immagine. Nelle nostre giornate, a tratti ci circonda amara la carne, e il cuore screpolato come una cisterna dimentica di vedere il cielo. Ma se soltanto te speriamo, senza indulgere al sonno, se soltanto urliamo: "Vieni!", se accettiamo la tua salvezza, allora tu ci inviterai a salire per indossare di nuovo la veste. Così, con la tua pace riapparsa, saremo capaci di vegliare mentre ti chiediamo di renderci sentinelle volenterose di stare sulla breccia, di fare memoria di te e delle tue parole, dell'oltre verso cui tutta la storia tende. In questa consapevolezza con la quale null'altro si può ricercare, bruci il cuore d'attesa. Così sia.



CONCRETO DI PARTENZA

APRITE QUELLA PORTA!

In questa settimana apriamo la porta del nostro cuore alle necessità degli altri, mostrando concretamente vicinanza e prossimità: usciamo dalla nostra casa e facciamo visita a un vicino che sappiamo essere solo, ammalato, triste. Passeremo dal buio dell'indifferenza alla luce della solidarietà.

CONSOLATE

Un ascolto che migliora

Oggi siamo in **CUCINA**. Quante cose si possono insegnare e imparare a tavola! Aspettarsi l'un l'altro, condividere il cibo con persone a cui vogliamo bene, gioire dello stare insieme, ascoltare e **dialogare**, aprirsi a nuovi ospiti, festeggiare... La tavola è un luogo privilegiato che riveste un ruolo importante all'interno delle nostre case e per la vita delle nostre famiglie. È in cucina che la famiglia, spesso separata e lontana durante l'intera giornata, si ritrova, si incontra, condivide, si consola... **si apre a un ascolto che migliora!**

Dalla libro del profeta Isaia

«**Consolate, consolate il mio popolo** - dice il vostro Dio - Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato».

MEDITAZIONE

Ognuno di noi è chiamato ad essere voce di Dio, voce di speranza in mezzo ad un'umanità resa fragile dal dolore. Dio anzitutto ci consola perché possiamo a nostra volta portare la consolazione, che guarisce e ricostruisce la speranza, la pace, la fratellanza, segni del Regno di Dio, della presenza viva di Gesù Cristo. "Consolare" significa aiutare a cogliere la novità ed i segni, ed è necessario parlare al cuore perché sorgano pensieri e attese di speranza, è necessario ascoltare con il cuore perché possiamo essere rigenerati.

FOCUS

Fra le alterne vicende della storia una cosa è certa: il regno di Dio trionferà sulle forze del male. È questa fede fondata sulla Parola che conforta il nostro cammino incontro al Signore. Lasciamoci insegnare dal Signore cosa vuol dire sperare. Ascoltiamo quindi le parole della Sacra Scrittura, e ascoltiamo tra noi per scoprire che l'ascolto migliora! Attorno al tavolo, tenendoci per mano, recitiamo insieme la preghiera che Gesù ci ha consegnato.

PREGHIERA: UN ASCOLTO CHE MIGLIORA

Signore Gesù, nell'alternarsi delle parole che ci raggiungono, noi ti lodiamo perché la tua Parola parla al cuore, il luogo dove ognuno ritrova se stesso. Noi ti lodiamo perché la tua Parola oggi ci invita a fare spazio alla consolazione che viene da te. Noi ti lodiamo anche perché la tua Parola ci giunge attraverso uomini certi di te e tu parli dai loro roveti sulle macerie delle nostre parole. Continua a consolarci. Te lo chiediamo per attraversare il deserto come la cerva che si abbeverava alla sorgente. Consolaci come chi offre un lume nella notte, consegnandoci la possibilità di guardare al futuro con la stessa sicurezza degli agnellini portati sul petto dal pastore. Consolaci con la tua Parola, efficace a far passare dall'opacità dell'inverno allo splendore della primavera. Consolaci con la tua Parola affinché la morte diventi vita, il dolore gioia, la disperazione speranza, e potremo tornare in patria. Così sia.

IL SEGNO: LA SCATOLA DEGLI SMARTPHONE

Lo smartphone a tavola, isola, crea un muro di separazione tra le persone. Oggi (e magari sempre) decidiamo di deporlo in una cassetta al momento del pasto così da poterci ascoltare davvero

GESTO CONCRETO DI FRATERNITÀ

METTIAMOCI IN ASCOLTO !!!

In questa settimana ci impegniamo tutti a dare ascolto a chi ci sta accanto: cominciamo alla sera, in famiglia a chiederci, e soprattutto ad **ascoltare**, com'è andata la giornata, e portiamo una parola di **conforto** a chi sappiamo essere provato nel corpo e nello spirito, sperimenteremo la forza di **un ascolto che migliora**.



GIOITE

FAMIGLIE

Il Verbo si fa carne



Nel **SALOTTO** ci si ritrova per stare insieme e vivere momenti di riposo, di tranquillità ma anche dell'accoglienza e della festa: è il luogo in cui si fa spazio agli ospiti e ai ricordi. Si guarda la tv, si legge un buon libro, si sfoglia una rivista, o vecchie foto con familiari, amici e/o conoscenti che hanno dato impulso a iniziative gioiose.



MEDITAZIONE

Dal Vangelo secondo Giovanni

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Gli dissero allora: «Chi sei?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni ripose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Il cuore dell'uomo desidera la gioia.

Tutti desideriamo la gioia, ogni famiglia, ogni popolo aspira alla felicità. Ma qual è la gioia che il cristiano è chiamato a vivere e a testimoniare? È quella che viene dalla vicinanza di Dio, dalla sua presenza nella nostra vita. Da quando Gesù è entrato nella storia, con la sua nascita a Betlemme, l'umanità ha ricevuto il germe del Regno di Dio, come un terreno che riceve il seme, promessa del futuro raccolto. Non occorre più cercare altrove! Gesù è venuto a portare la gioia a tutti e per sempre. Non si tratta di una gioia soltanto sperata o rinviata al paradiso: qui sulla terra siamo tristi ma in paradiso saremo gioiosi. No! Non è questa ma una gioia già reale e sperimentabile ora, perché Gesù stesso è la nostra gioia!!!

FOCUS



La "divano-felicità" per papa Francesco è una "paralisi silenziosa che ci può rovinare di più; perché a poco a poco, senza rendercene conto, ci troviamo addormentati, ci troviamo imbambolati e intontiti. "La verità è che non siamo venuti al mondo per 'vegetare' ma per "lasciare un'impronta". "Quando scegliamo la comodità, confondendo felicità con consumare, allora il prezzo che paghiamo è molto ma molto caro: perdiamo la libertà", alziamoci quindi dal divano, tenendoci per mano, preghiamo come Gesù ci ha insegnato.

PREGHIERA: IL VERBO SI FA CARNE

Signore Gesù, tu ci sei. Sei nel cuore di ognuno di noi e ci incoraggi a non avere paura perché tu verrai a farci certi del tuo tesoro, verrai come ristoro delle nostre pene.
 Se talvolta il presente è incubazione della paura, donaci la gioia di ricordare perché si vive, perché si muore, la gioia di riconoscere la direzione da seguire e per cui lottare. Accoglieremo così il Vangelo della gioia, il segreto gigantesco del cristiano. Abbiamo bisogno, ti preghiamo, che tu ripeta l'invito a rallegrarci per quella gioia che è solo tua, la gioia di chi sa che tu, il solo punto fermo nel moto del tempo, sei fedele, anche nelle nostre infedeltà, il solo Santo che non manca mai, e che ritornerai.
 In questo tempo di costruzione, che spezza le vene delle mani, se grazia avremo d' un sorriso, noi, fuggita la tristezza ed il pianto, splendenti di felicità raggiunta, annunceremo la speranza alla terra, additando te che nell'oggi sei misteriosamente presente, e che al momento stabilito, nuovamente, ti manifesterai.
 Così sia.

IL SEGNO: L'ALBUM DI FAMIGLIA

Sfogliare un album di famiglia e ripercorrere a distanza di anni momenti così importanti è senza dubbio emozionante; oggi l'album di famiglia per come lo abbiamo sempre conosciuto è molto più raro che nell'epoca della pellicola, eppure esso è una valigia di ricordi tangibili che favorisce il sentimento di gioia: sfogliamolo (oppure creiamolo).

GESTO CONCRETO DI FRATERNITÀ



SENTIAMO LA GIOIA: avvento di fraternità

In questa settimana ci impegniamo seriamente a ringraziare Dio per le persone buone che incontriamo, per i gesti di solidarietà che vediamo, che donano gioia: "Alzatevi dal divano per cambiare il mondo" ci dice Papa Francesco e anche noi, dopo aver condiviso preziosi attimi di gioia familiare, ci alziamo a portare gioia agli altri: aderiamo alla proposta di solidarietà della nostra Caritas Diocesana: **"FIDATI DI DIO: la tempesta non è la fine"** in collaborazione con la Caritas di Gerusalemme

ANNUNCIATE

Insieme testimoni

FAMIGLIE

Il **PRESEPE** ci parla della nascita del Figlio di Dio fattosi uomo per essere vicino a ciascuno di noi. Nella sua genuina povertà, il presepe ci aiuta a ritrovare la vera ricchezza del Natale, e a purificarci da tanti aspetti che inquinano il paesaggio natalizio. Semplice e familiare, il presepe richiama un Natale diverso da quello consumistico e commerciale: è un'altra cosa; ricorda quanto ci fa bene custodire dei momenti di silenzio e di preghiera nelle nostre giornate, spesso travolte dalla frenesia. Il silenzio favorisce la contemplazione del Bambino Gesù, aiuta a diventare intimi con Dio per poi diventare autentici **testimoni** del Suo Amore.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
Fratelli, a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen!

MEDITAZIONE

Come può il mondo credere alla Buona Novella del Natale se i cristiani, come gli altri, sono sommersi dalle loro preoccupazioni, monopolizzati dalla corsa al denaro e ai beni materiali, ? In questi ultimi giorni di Avvento, chiediamoci quale sia per noi il significato della festa del Natale. Cos'è essenziale? Entriamo di più nel mistero per essere in grado di evangelizzare. Annunciare la gioia del Natale è anche un richiamo che Dio si è fatto uomo per salvarci dal male e dalla morte, che la storia della Natività non è una bella leggenda del passato ma una Buona Novella sempre attuale .

FOCUS

È pronto a compiere 800 anni il presepe nato dalla mente di Francesco d'Assisi che lo allestì per la prima volta a Greccio nel 1223.

Un «mirabile segno, così caro al popolo cristiano» che «suscita sempre stupore e meraviglia», (Admirabile signum) «Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Mentre contempliamo la scena del Natale siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo». Tenendoci per mano, davanti al presepe preghiamo come Gesù ci ha insegnato.

PREGHIERA: INSIEME TESTIMONI

Signore Gesù, il nostro percorso di avvento, col suo brulichio di testimoni, ognuno dei quali ha tratteggiato uno stile da ricalcare, ora si conclude col racconto del "sì" di Maria, insegnandoci che la lingua non serve a dire le ragioni del donarsi, tanto è stata sopra, nella sua vita quanto nella tua, la gratuità dell'amore. Possiamo abbandonare ogni timore dinanzi a questa gratuità, in virtù della quale l'amore non necessita di meriti, ma di essere accolto soltanto. In compagnia di Maria, prima pietra viva della tua dimora tra gli uomini, fatti umili pietre anche noi, ti aiutiamo, o Signore ad incarnarti in questo mondo, in queste case, in queste strade. Ci impegniamo ad essere nel mondo ciò che è l'anima nel corpo. Insieme vogliamo essere le tue labbra per raccontare di te agli uomini di oggi. A te, che tutto ti sei dato e ti dai e ti darai, noi ci impegniamo ad appartenere per trasfigurare la storia rendendola tempo di speranza già qui, già ora.
Così sia.

IL SEGNO: UNA LUCE DAVANTI AL PRESEPE

È ormai alle porte la venuta di Gesù. Lui è come una luce che irrompe, attende nel grembo di Maria di nascere ancora, qui in questa nostra casa, in questo nostro tempo, in ciascuno di noi. Vogliamo preparare per lui una casa, una casa accogliente, luminosa e calda perciò accendiamo un lumetto davanti al presepe.

GESTO CONCRETO DI FRATERNITÀ

Invitiamo personalmente un nostro parente, amico o conoscente a partecipare alle prossime celebrazioni in parrocchia, nel tempo di Natale facciamo visita agli anziani e/o ammalati: testimoniamo che Gesù è nato per ognuno di noi.

Giovani



VEGLIATE

Dal peccato alla Grazia

GIOVANI



*Incamminiamoci sulla via che prepara la venuta del Signore, “**Vegliate**” è il monito di questa prima domenica di avvento, e vegliare non può che significare per noi anche l’aprire gli occhi verso tutte quelle dinamiche sistemi e meccanismi che non sono secondo il Vangelo, non sono secondo il cuore di Dio.*

Un problema che merita la nostra “veglia”, la nostra attenzione è certamente oggi il problema del bullismo.

Animatore: La nostra società, che si ritiene evoluta, continua ad essere segnata da violenza, sfruttamento, ingiustizie, dalla corsa al potere e al possedere, e i giovani ne sono influenzati negativamente, per cui anche fra loro, anche fra voi, spesso prevale il conflitto e la violenza, che assume le forme del bullismo. Ci viene da gridare con san Paolo: «Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?» (Rm 7,24).

Paolo trova la risposta in Gesù Cristo...

Invochiamo lo Spirito Santo per ché ci faccia cogliere profondamente il messaggio di Gesù, per lasciarci trasformare da lui, nel desiderio di creare una società più vivibile, solidale e pacifica.

In ascolto della Parola

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 12,9-18)

La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità.

Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti.

Parola di Dio.

occorre riscoprire, nella nostra chiamata ad essere cristiani un modo nuovo di vivere la fede, basato su un criterio nuovo di rapporto con le persone, un culto vissuto nello spirito, fatto di gesti e di scelte, di consapevolezza, di responsabilità e di attenzione, trasformandosi completamente rispetto alla mentalità corrente.

Scansiona il QR CODE per visionare

<https://www.youtube.com/watch?v=8hgNwjTLMRw>

(per adolescenti)



P. Cortellesi con M. Mengoni- Monologo sul bullismo

<https://www.youtube.com/watch?v=Ia2uT8n6 II>

(per giovani)



Letto re 1: Spesso mi sento il numero uno, il più grande, il più bravo, il più buono, il più intelligente e il più forte di tutti; mi vedo superiore agli altri e comando su tutte le cose. Questo, alla fine, mi fa rimanere solo e senza amici.

Letto re 2: Signore, donami di riconoscere che la mia vita non ha bisogno di sopraffare l'altro per vale- re. Insegnami ad accogliere tutti come dono del tuo amore, come riflesso di te. Ognuno è unico e irripetibile nella sua diversità e nessuno è superiore all'altro.

Animatore: Al di sopra di tutto non ci siamo noi, ma l'amore di Dio, che ci chiama a vivere nella carità verso tutti, ad amarci come fratelli e sorelle, partecipando e condividendo gioie e fatiche, speranze e difficoltà, sostenendoci a vicenda. La logica di Gesù ci orienta a non avere manie di grandezza, ma a crescere nell'umiltà e semplicità, cercando di fare il bene in ogni momento e vivendo in pace con tutti.

Gesto:

Scegliere trovare o scattare foto/immagini (da postare su Instagram o altri social) che trasmettano speranza/senso di rinascita riguardo al tema del bullismo, riguardanti il tema del bullismo con l'ashtag: **#dalbuioallaluce**

Preghiera

**Signore, aiutami ad essere per tutti un amico,
che attende senza stancarsi, che accoglie con bontà,
che dona con amore, che ringrazia con gioia.**

**Aiutami ad essere una presenza sicura,
a cui ci si può rivolgere quando si desidera;
a offrire un'amicizia riposante,
a irradiare pace, la tua pace, o Gesù.**

**Fa' che sia disponibile e accogliente
soprattutto verso i più deboli e indifesi.
Così, senza compiere opere straordinarie,
potrò aiutare gli altri a sentirti più vicino,
Signore di tenerezza.**



CONSOLATE

Un ascolto che migliora

GIOVANI



"Consolate" è il secondo verbo di questo cammino d'avvento; il Vangelo ci invita a farci vicini e a risollevarci i nostri fratelli dall'angoscia, dalla disperazione; però non c'è consolazione che non parte dall'"Ascolto", dal porre al centro del nostro interesse, almeno per un attimo, l'animo che pulsa in un battito che non è il nostro; inoltre l'ascoltare è talmente centrale nella vita che, in fondo, da esso ha inizio ogni cammino di scoperta della propria singolare realizzazione e della felicità piena.

Animatore: In un'epoca in cui siamo sommersi da parole, suoni e immagini, quanto è complicato ascoltare non solo gli altri, ma forse ancora di più noi stessi! Tutti parliamo ma siamo diventati quasi incapaci di ascoltare un Dio che ci parla in tanti modi, e quindi di ascoltare noi stessi, chi si trova accanto a noi, il creato, la storia. Eppure la strada per arrivare alla capacità dell'ascolto è proprio quella che parte dall'esperienza di scoprirsi per prima ascoltati, conosciuti, compresi fin nell'intimo, fin nel luogo più profondo e nascosto dell'anima, ed amati.

In ascolto della Parola

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando seggio e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino e quando riposo.

**Ti sono note tutte le mie vie;
la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Stupenda per me la tua saggezza,
troppo alta, e io non la comprendo.**

Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,

**siamo al centro dei pensieri e delle premure di Dio, in maniera attenta,
profonda. cambia tutto allora: il mio modo di vedere il mondo, gli altri e
la mia vita...ho un'identità, una missione, sono CONSIDERATO!**

tu mi conosci fino in fondo.

**Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno.**

Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri:
vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita.

Letto1: Se leggiamo attentamente tutta la Sacra Scrittura, emerge con chiarezza che vi è un inscindibile legame tra la fede e "l'ascolto". Senza l'ascolto, la Parola del Signore infatti non avrebbe la centralità che le compete, ma rimarrebbe ai margini della vita. Nel vangelo di Luca ad esempio (1,26 -38), Maria di Nazareth ci viene presentata in ascolto delle parole dell'angelo Gabriele. È lei la donna dell'ascolto, colei che è raffigurata con l'orecchio teso perché capace di rimanere in silenzio per fare spazio alla voce di Dio che in lei ha prodotto una trasformazione profonda, l'ha resa Madre del Salvatore. Allora ognuno di noi è invitato a mettersi in ascolto di un Dio che ama parlare e talvolta sorprenderci in tanti modi.

Letto2 : Tutti sappiamo che saper ascoltare è un'azione da sviluppare ogni giorno con coraggio, consapevolezza e attenzione. Ascoltare è accogliere la presenza dell'altro. L'ascolto è il

primo e fondamentale modo di incontrare qualcuno. Io incontro l'altro ascoltandolo. Se da una parte l'esercizio dell'ascolto consente di raccogliere informazioni utili o trovare metodi efficaci per raggiungere i propri scopi, dall'altra ascoltare richiede la capacità di fare spazio all'altro, di lasciare da parte il proprio punto di vista per entrare in empatia, cioè comprendere, sentire i pensieri e le emozioni di chi parla e anche il suo non-detto.

Ostacolo per un ascolto autentico è dunque la pretesa di sapere già quello che l'altro ha da dirci ancor prima di averlo ascoltato. Un ascolto sano richiede la capacità di liberarsi dalla autoreferenzialità, dai pregiudizi che a volte anche gli articoli di un sito, i post di un blog o quelli di un profilo social tendono ad alimentare, favorendo la possibilità di coltivarli e di esprimerli.

Letto 3 : Secondo una ricerca si afferma che una persona media ascolta per diciassette secondi prima di interrompere e cominciare a parlare lei. Nelle relazioni interpersonali questo appare come un modo per manifestare il proprio potere. Non permettere a qualcuno di completare una frase spesso veicola messaggi come "voglio che tu smetta di parlare" o "ciò che ho da dire in questo momento è più importante di ciò che stai dicendo tu". Ne consegue che un presupposto necessario per saper ascoltare, più che nella tecnica, risiede nella capacità di auto-conoscersi per fare posto agli altri, senza precomprensioni, superando la propria voglia di protagonismo e di egocentrismo.

Letto 4 : Un testimone dell'ascolto è certamente Ezio Bosso, che ci ha lasciati il 14 maggio 2020, compositore, pianista e direttore d'orchestra di fama internazionale. Dal 2011 è stato affetto da una malattia neurodegenerativa progressiva, che non ha però ostacolato il suo talento, la sua passione: la musica. Nel 2018 è stato ospite al Parlamento Europeo per la conferenza di alto livello sulla cultura europea. In oltre 6 minuti di discorso ha concluso il suo commovente intervento con queste parole: «La musica è una fortuna che condividiamo. E ci insegna la cosa più importante che esiste: saper ascoltare e ascoltarci. Un musicista non è chi suona più forte ma chi ascolta più l'altro, e, da lì, i problemi diventano opportunità».

Attività: ascolta questo brano : **Debora Vezzani** – “Come un Prodigio”,
(<https://www.youtube.com/watch?v=KOSXHmMwJQI>)

e cerca di definire le emozioni che ti ha trasmesso in vari punti dell'esecuzione scrivendoli in un Brain storming collettivo da fotografare e pubblicare con l'ashtag:

#unascoltochemigliora

...e ora prova a chiederti:

Senti che Dio ...ti parla, ti ascolta? O sperimenti il «silenzio» di Dio? Cosa provi quando non vieni ascoltato? Come vivi l'ascolto di te stesso? Delle persone che ti sono accanto? Chi hai ascoltato quest'oggi? Chi ti ha ascoltato quest'oggi?

Animatore: Come per Maria possono esserci momenti di buio, di crisi perché la strada da percorrere non è subito comprensibile, dobbiamo imparare da Lei, quindi, a dare tempo, a saper attendere con pazienza e speranza, perché Dio parla sempre attraverso la storia e la vita di ciascuno di noi.

Pregghiera:

DAMMI UN CUORE CHE ASCOLTA”

Padre Buono, che ami tutte le tue creature e desideri farne la tua dimora, donaci un cuore che ascolti, capace di posarsi sul cuore di Cristo e battere al ritmo della vita.

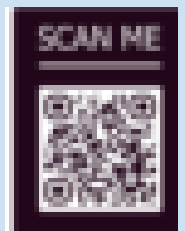
Signore Gesù, amante della vita, allargaci il cuore della tua misura; raccontaci il tuo desiderio e compilo nella nostra carne.

Sprigionia in noi le energie della tua risurrezione e contagiaci di vita eterna.

Spirito Santo, ospite atteso, vieni e mostra- ci la bellezza di una vita che appartenga tutta a Cristo.

A te, Maria, Madre sempre presente, affidiamo il desiderio di Pienezza che attende di esplodere dentro il nostro cuore.

Tu che hai accolto l'Inedito, suscita anche in noi l'audacia del tuo Sì.





GIOITE

Il Verbo si fa carne

GIOVANI

L'avvicinarsi alla venuta del Salvatore nel Natale, è la parafrasi dell'attesa nella nostra vita dell'incontro col Risorto. Un'attesa gioiosa, un'attesa che è già proiettata a godersi il bello che sta per venire...



Animatore: Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. (Evangelii Gaudium 2)

In ascolto della Parola

Dal vangelo di Giovanni (Gv 16,20-23)

In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. *Parola del Signore.*

Alla promessa di Gesù, proprio come una madre in travaglio, noi stessi siamo chiamati a collaborare: spetta anche a noi lo sforzo di sperare e di tendere verso la gioia che si cela dietro l'angolo della tristezza.

Letture 1: La gioia è una delle emozioni primarie e in quanto tale non bara: o la si sente o non c'è. Essa è l'unica tra le emozioni totalmente positiva; ha tanti parenti: euforia, piacere, felicità, ecc. Non la possiamo far venire... quando c'è va riconosciuta...

Letture 2 : Essa è il frutto di un buon baricentro. Il primo passo è fare "archeologia" in noi stessi per fare pace con noi stessi con Dio e con il mondo, avendo pietà verso chi ci ha preceduto, ed approdare alla riconciliazione e alla gioia. Essa fa nascere la gratitudine per quanto si è ricevuto dalla vita. Si diventa rispettosi verso quello che accade e grati non solo verso Dio, ma verso tutti. E il benessere che viene dall'essere "ricettivi" in questo senso, è un beneficio anche per chi ci sta intorno.

Attività

Ascolta la canzone:

Modà - "Gioia", <https://www.youtube.com/watch?v=j33h1dbskgk&t=231s>



Posta una foto o un collage di photo dei momenti più gioiosi e carichi di emozioni della tua vita, con l'ashtag: **#gioiapiena**

...e ora prova a chiederti:

**Che cosa ci ha dato gioia nella vita (Cerchiamo di ricordare alcune esperienze di gioia)?
Come risuona in me il tema della gioia? Come mi invita a guardare il mondo che mi circonda? Quali domande suscita? Cosa mi invita a cambiare?**

Preghiera

"GIOIE VENUTE DAL MONTE"

Poiché le parole non son fatte per rimanere inerti
nei nostri libri

ma per prenderci e correre il mondo in noi,

lascia, o Signore, che di quella lezione di felicità, di quel fuoco di gioia che accendesti un giorno sul monte,

alcune scintille ci tocchino, ci mordano, c'investano, c'invadano.

Fa' che da esse penetrati, come «faville nelle stoppie»

noi corriamo le strade della città

accompagnando l'onda delle folle contagiosi di beatitudine, contagiosi di gioia.

Perché ne abbiamo veramente abbastanza

di tutti i banditori di cattive notizie, di tristi notizie:

essi fan talmente rumore che la tua Parola non risuona più.

Fa' esplodere sul loro frastuono il nostro silenzio che palpita del tuo messaggio.

Nella ressa confusa senza volto fa' che passi la nostra gioia raccolta,

più risonante che le grida degli strilloni di giornali,

più invadente che la tristezza stagnante della massa.

Amen.

(Madeleine Delbrel)





ANNUNCIATE

Insieme Testimoni

GIOVANI

Scoprire che la nostra vita, e tutta la nostra esistenza sono al centro dei pensieri di Dio tanto da mandare il Suo unico Figlio per salvarci e ricongiungerci con Lui, ma soprattutto sperimentare la grandezza di essere guariti nel profondo delle nostre ferite dal Suo Amore sono momenti della nostra vita che ci proiettano coraggiosamente a trasmettere e testimoniare agli altri la gioia che ne scaturisce...



Animatore: Il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione, e ogni persona che viva una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri. Comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa. Per questo, chi desidera vivere con dignità e pienezza non ha altra strada che riconoscere l'altro e cercare il suo bene. (Evangelii Gaudium 9)

In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1, 39-44)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.

La gioia caratterizza l'identità del cristiano. "Lo stile del cristiano" è quello di "annunciare il vangelo con gioia". come Maria, che non ha tenuto per sé la sua gioia, ma ha sentito il bisogno di dividerla. Attraverso i cuori lieti il signore opera e si rende presente!

Letture 1: Annunciare significa agire, decentrarsi, aprirsi a tutti • È l'ascolto meditato e pregato del Vangelo che permetterà allo Spirito Santo di portare la comunità sulle strade degli uomini, per incontrare le fragilità dell'umano, negli incroci dei sentieri della vita in un percorso fatto di vicinanza, accoglienza, incontro, accompagnamento e condivisione, con grande attenzione alle esigenze dei territori. Vari gruppi parlano di: «Ascoltare, più che dire; incontrare più che portare»; «Attivare buoni processi, potenziare le buone prassi già in atto, creare nuovi spazi di confronto e di dialogo». • È vivo il desiderio di «Includere persone disabili, immigrati, emarginati» e le loro famiglie.

Letture 2: Annunciare significa guarire e rinnovarsi • È irrinunciabile l'annuncio gioioso del perdono e della misericordia come cuore pulsante dell'evangelizzazione e di un nuovo umanesimo incentrato sull'alleanza tra l'uomo e il Signore. La Chiesa accompagna, aiuta a comprendere la povertà che consegue al peccato e invita sempre a gioire del perdono che guarisce e far risorgere. • È essenziale il primo annuncio, che va «inteso non solo come momento iniziale del cammino di fede di chi non è cristiano» ma come proposta di fondo che ritorna negli snodi fondamentali dell'esistenza.

Attività:

Attività: con l'aiuto del parroco visita gli ammalati, con simpatia e buonumore, magari con un po' di musica, (altrimenti altre attività di incontro, di gioia e speranza, di volontariato, come mensa, caritas...). Scatta una foto e postala con l'ashtag: *#lalucevinceletenebre*



Preghiera

Vergine e Madre Maria,

tu che, mossa dallo Spirito, hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede, totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro "sì" nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù. Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista, facendolo esultare nel seno di sua madre.

Tu, trasalendo di giubilo,

hai cantato le meraviglie del Signore.

Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione, hai radunato i discepoli

nell'attesa dello Spirito

perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.

Amen.



A cura dell'ufficio liturgico
e degli Uffici pastorali